

governo, cts, regioni, ospedali d'intorno tutti nella palcia

Il 20 novembre 2020 la notizia covid-19 era: coronavirus: 37.242 nuovi casi su 238.077 tamponi. 699 i morti.

Il 20 novembre 2021 la notizia covid-19 è: 10.544 nuovi casi su 541.966 tamponi e 48 decessi.

La differenza nell'anno appena passato appare evidente anche agli occhi e a quelli in malafede. Noi pensiamo che si debba puntare l'attenzione sui morti per covid-19 che si hanno pro-die piuttosto che sui nuovi infetti e ricoverati visto che - numeri alla mano - i grandi anziani che vanno in Ti non se la cavano letti e nemmeno oggi (è questo è un fatto accertato del covid-19) mentre invece - meno male! - la mortalità delle classi mediane e inferiori non esiste se non per un accumularsi di cause che rende ogni singolo "caso" di scarso possibile successo nella cura.

Al 19.11.21 il 77,02% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale primario. Il 2,22% è in attesa di seconda dose. Il 16,33% ha fatto la terza dose. Complessivamente - contando anche il monodose e i pre-infettati che hanno

e l'ascolto del TG presentano invece un Paese sull'orlo di una crisi gravissima con la prossima assai possibile ricomparsa delle regioni in giallo se non addirittura in rosso.

Il Paese scotta ancora una volta - nonostante i quasi venti mesi già passati sotto la pandemia che ci comanda - siamo il governo che la stampa non parla delle varie posizioni dei singoli partitospandendo il terrore. Non si comprende se siano semplicemente non all'altezza di comunicare correttamente o se ci sia una sottile volontà di tenere il Paese inutilmente in tensione. Noi propendiamo per la seconda.

Perché la tragedia del covid-19 non viene vista o presa allo stesso modo dalle c.d. "istituzioni" piuttosto che dalla popolazione. Davanti agli allarmi delle istituzioni (ospedali, politica, imprese) la popolazione si muove tutto sommato con la dovuta attenzione e non certo - come scrivono i media - per figurare meglio dell'Australia o della Germania.

Invece si deve nuovamente

il compito a casa. La Lombardia è ancora al 14,1; la Toscana al 12,1%; la Puglia all'11,1; la Campania al 10 e la Calabria all'8.

Concretamente però la sanità regionale-nazionale non ha aumentato davvero i posti letto - non si sono fabbricati nuovi reparti - ma semplicemente ha ridotto parecchio del resto (col'ovvio risultato che sono mancate le cure di normale routine. Dove però c'è anche il cancro: tanto per non dimenticare.

Basta fare un giro per le piazze o sui bus oppure dentro i locali per verificare come la popolazione abbia un comportamento abbastanza lasco nel rispetto delle poche regole utili a tenersi lontani dall'infezione: dai lavarsi le mani all'uso della mascherina al distanziamento mentre sostanzialmente i controlli non arrivano alle decine di unità (vedi notizie sul Bugiardino) p.e. nella provincia di Bergamo che conta oltre un milione di abitanti.

La situazione è che ascoltando televisione e giornali sembra che siamo ancora ai tempi

inaugurato il Donizetti adesso occorrono 6 milioni all'anno per tenerlo aperto

La sera della prima nel rinnovato teatro Donizetti ho incontrato per caso niente meno che il cittadino incaricato dal sindaco Gori di seguire la ristrutturazione del teatro e gli ho chiesto a bruciapelo: finito il Donizetti? Che significava (nelle mie intenzioni) un augurio perché erano terminate le tribolazioni via via accadute e superate durante i lavori. Il signore sempre assai cupito e sfatto scuro in volto mi ha risposto: perché me lo chiede? Ho pensato forse meglio soprassedere.

Si legge sul sito del teatro. Sono durati quasi tre anni i lavori di restauro del Teatro Donizetti di Bergamo, iniziati il 5 febbraio 2018 e andati avanti con il solito e imprevedibile blocco causato alcuni mesi fa dalla pandemia e con minime variazioni al progetto originale, cosa assai rara per un lavoro di tali dimensioni, con un costo stimato di circa 18 milioni di euro, la cui copertura è stata garantita dagli enti pubblici - fra cui

re a termine ulteriori interventi rispetto al piano di lavori originario. Il progetto redatto dallo Studio Berlucci di Brescia è stato affidato alla ditta Fantino Costruzioni Spa (Capogruppo in ATI con Notarimpressa SpA. Il problema non sono le manifestazioni strapaesane che hanno preannunciato l'inizio della stagione ma adesso il Comune di Bergamo, dopo avere investito nientepocodimeno che 10 milioni di euro al Donizetti e 6,5 milioni per il Teatro Sociale si trova davanti a non meno di 4-5 milioni ogni anno per "tenerli in piedi" e "volere dire solo per farli funzionare. Inimmaginabile per una città come Bergamo la possibilità di ricavare dal territorio, dallo Stato e dalla Regione e dalla vendita dei biglietti le somme necessarie per fare "andare avanti" le due strutture con una programmazione che non vada in sostanziosa perdita. Penso siano problemi ben presenti ai sette componenti il CdA della Fondazione G.



L'Elisir anticonformista

C'era il rituale tra dentro e fuori il Donizetti con i barattoli negli abiti di scena. Michele la terza prima, con il suo in città. Come un pubblico d'incanto è vivo.

Ministero per Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, il Comune di Bergamo e la Regione Lombardia - ma anche da un significativo apporto di privati (grazie ad Art Bonus) pari a circa 9,5 milioni di euro; il totale dei fondi, che ha superato i 19 milioni di euro ha inoltre permesso di fronteggiare gli imprevisti e di porta-

Donizetti ed anche ai nove componenti il consiglio dei donatori. Sarà dura andare avanti.

LA LOTTA AL VIRUS

Le industrie: obbligo di vaccino
«Terza dose già dopo 5 mesi»

LA BERGAMA
«In questo settore famiglie no vax. Gli altri malati trascorrono da 2 anni»

COVID
I nuovi positivi sempre più giovani. Il 44% ricadono in due fasce d'età

Dai ristoranti agli stadi
Restrizioni per no vax al via con la zona gialla

rievocata una dose - è almeno parzialmente protetto il 79,24% della popolazione italiana. Considerando solo gli over 12, oggetto della campagna vaccinale, rispetto alla platea individuata dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 la percentuale di almeno parzialmente protetti è del 86,94% mentre l'84,50% è vaccinato.

prendere atto che la sanità regionale-nazionale si trova ancora in mezzo al caos esattamente come era un anno o sono o a marzo aprile 2020. Al 20 giugno 2021 solo sei regioni e la provincia di Bolzano avevano aumentato i posti letto per 100mila abitanti oltre il limite del 140-150/100mila abitanti: Veneto: 1000 (20,5 per 100.000 abitanti); Provincia autonoma di Bolzano: 100 (18,7 per 100.000 abitanti); Emilia Romagna: 760 (17,1 per 100.000 abitanti); Lazio: 943 (16,4 per 100.000 abitanti); Basilicata: 88 (15,9 per 100.000 abitanti); Piemonte: 628 (14,6 per 100.000 abitanti); Friuli Venezia Giulia: 175 (14,5 per 100.000 abitanti). Come si vede alcune regioni molto abitate non hanno fatto

delle oltre 500 vittime quotidiane con gli ospedali operanti di ricoverati per covid-19 nelle Ti mentre siamo fortunatamente a dieci volte di meno mentre invece non si abbatte il numero dei non vaccinati (neanche una volta) e c'è un comportamento lasco della popolazione nel rispetto delle poche regole che non è foriero di buon futuro. Concludendo. Fortunatamente il vaccino ha ribaltato la situazione se dobbiamo constatare che un anno sono contavamo 699 morti ed oggi ne contiamo 48. Dobbiamo anche verificare che il modo di trasmettere l'informazione resta sempre la stessa. Vale a dire che chi governa non ha capito nulla.

città alta le rastrelliere bici l'ennesima cappellata

Dopo oltre dieci anni di battaglie fatte di lettere al Comune di Bergamo, sollecitazioni ai vigili urbani, quattro incontri con 4 diversi assessori cittadini, un investimento da parte di un motociclista ad un piede mentre stavamo seduti su una panchina (fortunatamente è scattato il motociclista ma ci spiace non si sia fatto granché) il Comune di Bergamo ha deciso di installare qualche rastrelliera per le biciclette. Se tutto va bene siamo ad una spesa prossima ai 400mila euro vista l'inutile quantità di ferro impiegata per ciascuna. Non si comprende bene se le rastrelliere debbono essere pesanti e robuste per durare o per impinguare i conti della ditta che le produce.

In Città Alta, nel luogo dove siamo stati investiti, ne hanno installate due e siccome il Comune di Bergamo fa le cose col c**o al quadrato (non gli basta fare una ca**a tutta) ha pensato bene di installare sul marciapiede. Così i ciclisti si sentiranno autorizzati a salire sul marciapiede e ci sarà da divertirsi quando le bici saranno parcheggiate e i marciapiedi saranno occupati anche dai tavolucci che ormai assediavano un sabato sì e l'altro pure il posto.

sanità in lombardia: ai privati la polpa agli ospedali pubblici le ossa

Nella discussione sulla riforma della sanità lombarda emerge da oggi un punto su cui le opinioni in Consiglio chiedono una svolta: «La necessità di un riequilibrio tra pubblico e privato basato sui bisogni dei territori e non sulla remuneratività delle prestazioni».

«Un problema che si pone anche nella nostra provincia - sottolinea il consigliere regionale bergamasco del Pd, Jacopo Scandella - Se analizziamo gli ultimi dati disponibili per la provincia di Bergamo sulle prestazioni ambulatoriali (fonte open data di Regione Lombardia 2020), si nota come il volume economico delle prestazioni private sia più alto di quelle pubbliche e come la

Le prestazioni ambulatoriali in Bergamasca
Dati 2020

	Volume economico	%	Numero prestazioni	%
Privato				
Visite e altre attività	69.676.849	56,2%	1.012.861	47,7%
Diagnostica strumentale e per immagini	28.613.307	64,1%	352.780	67,6%
Esami di laboratorio	15.334.134	34,3%	3.032.008	40,5%
Totale	113.624.290	53,3%	4.397.649	43,4%
Pubblico				
Visite e altre attività	54.218.341	43,8%	1.111.330	52,3%
Diagnostica strumentale e per immagini	16.048.580	35,9%	169.209	32,4%
Esami di laboratorio	29.331.649	65,7%	4.449.038	59,5%
Totale	99.598.570	46,7%	5.729.577	56,6%

Fonte: Elaborazione dati da <https://www.dati.lombardia.it/Sanit/PrestazioniAmbulatoriali/dating/29/3/d9a>



Ovviamente allo Stefano Zenoni assessore alla mobilità del Comune di Bergamo non poteva mancare del colpo di genio ed ecco che è andato fino a Verona a trovare le rastrelliere. Leggiamo cosa scrivono i veronesi. «E' stata ribattezzata "Modello Verona" la nuova rastrelliera per biciclette pensata appositamente per la nostra città. Infatti l'ha progettata una commissione appositamente costituita e formata dall'Ufficio Biciclette del Comune di Verona, da un rappresentante del Centro di Responsabilità Strade Giardini Arredo

relazione si inverte se parliamo invece di quantità di prestazioni: sono state effettuate 4 milioni e 397.649 prestazioni private per un volume economico di 113 milioni e 624.290 euro contro i 5 milioni e 729.577 prestazioni pubbliche per un volume di 99 milioni e 598.570 euro. In scanzella - aggiunge Scandella - per le visite e per gli esami da laboratorio i dati sono fortemente squilibrati sul privato tra prestazioni e volume economico: si fanno meno prestazioni ma più remunerative, mentre il dato della diagnostica strumentale e per immagini è squilibrato sul privato per prestazioni e volume economico. L'Agens (Agenzia dei servizi sanitari regionali) ha osservato come in Lombardia ci sia la necessità di ricondurre l'offerta privata ad una maggiore funzionalità rispetto alla programmazione regionale. Senza un governo forte dell'offerta di servizi, si lascia alle strutture troppo margine per scegliere quali prestazioni siano più vantaggiose rispetto ai reali bisogni del cittadino».

la telefonata delle Merkel dice chi comanda in UE

Quando la partita è entrata nella sua fase più calda, da Berlino Angela Merkel ha deciso di rompere gli indugi. Il capo uscente dell'esecutivo tedesco ha chiamato il presidente tedesco Alexander Lukashenko per trovare una precisa intesa stop all'arrivo di migranti verso la Polonia, via a corridoi umanitari e rimpatri verso i Paesi di origine. A Bruxelles adesso l'obiettivo cardine è quello di nascondere l'imbarazzo, a Minsk invece si festeggia. Il ricatto bielorusso ha funzionato, l'Ue ancora una volta ha dovuto alzare bandiera bianca. La telefonata della Merkel ha infatti il significato di almeno due smacchi clamorosi per l'Europa. In primo luogo chiamare Lukashenko ha voluto dire riconoscere la legittimità di quest'ultimo quale presidente. Cirostanzza questa messa in dubbio dall'Europa già dall'agosto 2020. In secondo luogo, gli interessi tedeschi hanno prevalso su quelli comunitari. Ma come mai è stata proprio Angela Merkel a voler porre fine alla crisi migratoria bielorusse? Il motivo è semplice e basta guardare una cartina.

Subito dopo la Polonia, c'è la Germania. Quelle migliaia di migranti assepati lungo le frontiere polacche volevano entrare in territorio tedesco. Per Berlino tutto questo sarebbe stato inaccettabile. Da qui l'interessamento in prima persona del cancelliere uscente, anche in carica finché i partiti non trovano un nome per la sua successione. Nessuno voleva il

ripetersi di quanto accaduto tra il 2015 e il 2016, anni in cui almeno mezzo milione di siriani sono riusciti a entrare in Germania. I discorsi della rotta baltica. In risando di questi mesi sui diritti umani, sulla democrazia e sulle libere elezioni da tenere in Bielorussia, di colpo si sono rivelati nella loro vera natura: ossia mera retorica sovranista e surclassata dalle

esigenze e dagli interessi politici in bilancia. Una circostanza che potrebbe avere ripercussioni all'interno dell'Ue. Non tanto per le sorti della democrazia bielorusse, quanto per il futuro degli equilibri comunitari. Per settimane sono state cercate intese a Bruxelles sulle linee da tenere, sul sostegno da accordare a Polonia e Lituania. Ma si stava evidentemente parlando del nulla. Perché alla fine per chiudere la partita è bastata, con un'azione in solitaria e compiuta in primis per gli interessi tedeschi, una telefonata di Angela Merkel a un nemico trasformatosi in interlocutore. Per la cronaca, da Minsk gli aerei con a bordo i migranti da rimpatriare sono già partiti e la pressione lungo il confine polacco si sta già ridimensionando. La vicenda sembra avviata verso la conclusione. Dopo la Turchia, anche la Bielorussia ha toccato con mano quanto facile sia ricattare l'Europa.



Urban, sempre del Comune di Verona, da un rappresentante dell'Ordine degli Architetti e da uno dell'associazione Fiab-Amici della Bicicletta (la Sovrintendenza, invitata, non ha potuto partecipare). L'obiettivo è stato quello di individuare un'attrezzatura che potesse soddisfare le esigenze dei ciclisti ed essere al tempo stesso inserita gradevolmente nell'arredo urbano, dato che le tipologie di portabiciclette presenti sul mercato non rispondevano sufficientemente a questi requisiti.



Urban, sempre del Comune di Verona, da un rappresentante dell'Ordine degli Architetti e da uno dell'associazione Fiab-Amici della Bicicletta (la Sovrintendenza, invitata, non ha potuto partecipare).

L'obiettivo è stato quello di individuare un'attrezzatura che potesse soddisfare le esigenze dei ciclisti ed essere al tempo stesso inserita gradevolmente nell'arredo urbano, dato che le tipologie di portabiciclette presenti sul mercato non rispondevano sufficientemente a questi requisiti.

È il portabiciclette Modello Verona

È semplice da usare, sicuro contro il furto, è molto robusto e consente di fissare il lucchetto antifurto ad una altezza di 50/70 cm da terra (senza doversi abbassare o sporcare con la ruota). Con un unico lucchetto di lunghezza normale si può fissare alla rastrelliera sia il telaio della bici che la ruota anteriore.

È adattabile a tutte le tipologie di biciclette, dalla mountain-bike alla vecchia "graziella", alla bici del cicloturista con borse da viaggio e soprattutto alle bici con cestini.

Utilizza al meglio lo spazio occupato e consente il parcheggio ordinato delle biciclette.

È inserito nel contesto architettonico di Verona con una linea semplice e arrotondata e con un ingombro contenuto.

È modulare, così da consentire la facile sostituzione di eventuali elementi danneggiati.

È robusto e consente di fissare il lucchetto antifurto ad una altezza di 50/70 cm da terra (senza doversi abbassare o sporcare con la ruota). Con un unico lucchetto di lunghezza normale si può fissare alla rastrelliera sia il telaio della bici che la ruota anteriore.

È adattabile a tutte le tipologie di biciclette, dalla mountain-bike alla vecchia "graziella", alla bici del cicloturista con borse da viaggio e soprattutto alle bici con cestini.

Utilizza al meglio lo spazio occupato e consente il parcheggio ordinato delle biciclette.

È inserito nel contesto architettonico di Verona con una linea semplice e arrotondata e con un ingombro contenuto.

È modulare, così da consentire la facile sostituzione di eventuali elementi danneggiati.

Città Alta ormai è un porto di mare e tra poco tempo sarà ridotta simile al Piazzale Alpini, al Piazzale Stazione e al Malpensata. Tutti ritardati di avere diritto a brutalizzarla per farsi i propri comodi e delle panchine.

Ovvio che anche qualcuno in Comune abbia pensato che non vallesse la pena di accorgersi di qualche rastrelliera semplice e maggiorata diffusa visto l'afflusso di ciclisti. Gli affari sono affari, ragazzoni.